

XXXVIII

» te, sopra la porta del Palazzo Imperiale di Costantinopoli, in difesa della quale morirono martiri le pie donne; e finalmente della controversia di qualche anno per situar la giusta cronologia di questi fatti, non è questo il luogo di parlarne. Di tutto ciò, oltre a quel, che è già noto a gli Eruditi, ne tratteremo opportunamente nella non lontana Edizione del Codice Carolino. Getteremo ora que' fondamenti altrettanto stabili, quanto certi, a' quali s' appoggia il dominio Pontificio.

» Finchè visse S. Gregorio II., cioè fino all' anno 731., si vede anzi una ribellion di popoli delicatamente maneggiata dal Pontefice, per riconciliarli coll' Imperadore, di cui non disperava la conversione, che una vera soggezione di essi al Pontefice, come Sovrano. E nel vero impedi la creazione di nuovo Imperadore meditata dal consenso generale d' Italia (*Anastas. sed. 184.*), e fra storronò la sollevazione del Ducato Romano, (*Id. sed. 187.*), parte del quale avea di già giurata fedeltà ad altri, con mandar suo esercito, far patire l' ultimo supplizio a chi ne avea invasa la Signoria, ed inviar la di lui testa a Costantinopoli, per guadagnar con sì fatto benefizio l' empio Augusto, sebben tutto in vano. Ciò seguì l' anno 730., e in esso il Cardinal Baronio (*num. 5.*) fissa il principio del dominio Pontificio. Noi siam con esso lui d' accordo: ma perchè qui fuggiamo le dispute, ne differiremo l' indubitato cominciamento due anni. Morì il Santo Pontefice l' anno seguente, ed ebbe per Successore S. Gregorio III. Questi l' anno 732. radunato un Concilio di 93. Vescovi, e ammessi tutti gli ordini del Popolo Romano, fece il decreto celebre presso Anastasio (*sed. 192.*) confermato non solo da' Vescovi, ma *a nobilibus etiam Consulibus, & reliquis Christianis plebibus*, concepito in questi termini: Chi non difende le sacre Immagini contro la Greca empietà, *sit extorris a Corpore, & sanguine D. N. J. C. vel totius Ecclesiæ unitate, atque compage*. Ed ecco formata quella Santa Repubblica sì male intesa dal Sig. Muratori, e da chi ne gli diede i primi lumi. Non passa molto tempo a darcene chiaro riscontro Anastasio medesimo (*sed. 203.*) Perciocchè recuperato dal medesimo Pontefice Gallese invaso nel Ducato Romano da Trasamondo Duca di Spoleto: *in compage Sanctæ Reipublicæ, atque in corpore Christo dilecti exercitus Romani annexi præcepit*. Vedrem tra poco anche più chiare testimonianze contro il preteso *Sacro Romano Imperio* del Sig. Muratori, che colla nuova scoperta della lettera di Romano Esfarco presso il Duchesne l' anno 590. lo spaccò definito *Santa Repubblica*. Non neghiamo noi già, che *Respublica* non si trovi adoprata per denotare

» il do-